ANNO XVI. Sabbato, 14 Novembre 1863 N. 314

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

UFFICI FRANCHI CT. 1 R. POSTE TORINO

Torino, 13 novembre

IL PARTITO ITALIANO IN ROMA

I lettori ricordano che una buona parte dei documenti relativi al processo Venanzi-Fausti venne involata e cadde in potere del Comitato nazionale romano. Fra queste carte si trovavano le così dette *rivelazioni imputatarie* di Costanza Vaccari Diotallevi che, come è pur noto, servirono di fondamento principale al processo ed alla condanna colla quale ebbe termine.

Il Comitato ha ora pubblicate queste rivelazioni, corredandole di note e considerazioni dirette a dimostrare com'esse non potessero essere riputate degne di fede dai giudici, anzi come le si debbano tenere in conto di pretto romanzo inventato e combinato d'accordo dal giudice processante Collemassi e dalla Diotallevi per farsene un merito presso il governo pontificio.

Le rivelazioni stesse sono, vi si afferma, in parte scritte dalla stessa Diotallevi, ed in parte dal Collemassi; tutte, però, come vedremo in appresso, hanno l'impronta della falsità. Ma se, per un momento, si volesse ammettere che le rivelazioni fossero fondate, converrebbe conchiuderne che esse sono la più patente e tremenda condanna che immaginar si possa del governo pontificio.

Se la Diotallevi avesse detto il vero, sarebbe da questi documenti posto in luce che nelle provincie ancora soggette al papa non v'ha ordine di cittadini che non desideri ardentemente la caduta del potere temporale e non s'adoperi attivamente a raggiungere questo scopo. E per tacere di quelli che non coprono pubblici uffizi, una grandissima parte degli impiegati pontificii lavorerebbe segretamente a scalzare il governo e sarebbe in relazione col Comitato. Non vi sarebbe ramo del pubblico servizio nel quale il Comitato stesso non avesse stese le sue fila. L'Università, la Consulta di stato per le finanze, il Consiglio di stato, la Segreteria del ministero dell'interno, la Controlleria, l'Ufficio di bollo e registro, la Presidenza degli archivi, la Direzione generale di polizia, le Presidenze regionarie, gli Ufficiali alle porte, la Direzione generale del debito pubblico, la Direzione generale delle dogane, l'Ufficio per la tassa d'esercizio, la Direzione dei lotti pontificii, la Stamperia camerale, l'Ufficio postale, i Conduttori delle diligenze pontificie, il Sacro Monte di pietà, il Ministero delle armi, gli Ospedali, le Guardie palatine, gli Ufficiali rotali, il Tribunale della segnatura, il Tribunale della piena Camera, il Tribunale civile, la Cancelleria del tribunale civile in economico, i Processanti politici, la Direzione delle carceri, ecc., ecc., somministrerebbero un numeroso contingente al partito liberale, a quella che nel processo Fausti venne denominata *setta piemontese*. Che più? Molti ecclesiastici ne farebbero parte, e fra questi i monsignori Sibilla, Arborio Mella, Marcello Orlandini, Giraud e Mancini, e gli eminentissimi cardinali Marini, Brunelli Giovanni, Di Pietro Camillo, Mertel Teodolfo.

Il governo pontificio adunque si troverebbe, rispetto ai suoi impiegati, precisamente in condizioni identiche a quelle nelle quali il governo russo si trovava rispetto agli impiegati polacchi a Varsavia. Quelli che dovrebbero servirlo fedelmente congiurerebbero contro di lui, segno evidente che tutti ne riconoscerebbero la tristizia e ne prevederebbero prossima la fine.

Il governo pontificio adunque non può sfuggire al seguente dilemma: O ha inventati questi nomi per avere un appiglio a processare e condannare persone innocenti, oppure ha resa testimonianza egli stesso dell'odio al quale è fatto segno presso ogni sorta di persone.

Lo zelo del giudice inquirente non ha badato a compromettere uomini creduti finora devoti alla Santa Sede e meglio di questi non ha trattato i servitori della corte borbonica, dove, secondo le citate rivelazioni, esisterebbero molti addetti alla setta, incominciando da parecchi che hanno alte cariche e scendendo fino al parrucchiere della regina.

Non sappiamo se i noti reazionari che il Collemassi vorrebbe porre in aspetto di liberali, gli saranno grati di questa sua premura. E non sappiamo neppure se il generale conte Di Goyon sarà contento della parte assegnatagli da queste rivelazioni, le quali tenderebbero a far credere, certo a torto, che mentr'egli persuadeva la Diotallevi a manifestare gl'intendimenti del comitato, ne raccomandava poi il marito al governo italiano, affinchè gli conferisse un grado nell'esercito italiano.

Noi, a dir vero, non dubitiamo punto che le condizioni del governo pontificio rimpetto a'suoi sudditi ed a'suoi impiegati siano quali risultano da queste rivelazioni. Ma se per questa parte il Collemassi e la Diotallevi hanno involontariamente reso omaggio all'opinione pubblica, è certo del pari, che nel manifestare l'ordinamento dei liberali e i nomi dei principali personaggi avversi al governo, essi hanno proceduto per via di presunzioni e, il più delle volte, unicamente per servire allo spirito di vendetta del governo.

Ed appunto per ciò, non deve recar meraviglia che abbiano compresi, fra i liberali, uomini noteriamente affezionati al governo papale. Nel processo, a cui queste rivelazioni dovevano porgere vita ed alimento, la lotta non era fra il governo pontificio ed i liberali, ma fra il partito Demerodiano e l'Antonelliano. Il giudice Collemassi più che ad altro mirava a far cosa grata a mons. De Merode; di qui l'accusa mossa al Fausti e a tanti altri dei quali unica colpa si era l'opposizione fatta al ministro delle armi. Le pretese rivelazioni sono una prova novella dell'antagonismo esistente fra l'antica curia romana tenera de' suoi privilegi o della sua indipendenza e gli stranieri che da qualche tempo sono a capo in Roma della pubblica cosa.

Il Comitato nazionale romano, come abbiamo detto, ha corredate queste rivelazioni di note dirette a porne in luce la falsità. Non ce n'era bisogno. Basta leggere le dichiarazioni della Diotallevi per esserne convinti.

Sono patenti le contraddizioni e le assurdità d'ogni fatta, nelle quali essa è caduta ed è sovratutto palese ch'essa non rivelava fatti e nomi che fossero a sua notizia, ma piuttosto ripeteva ciò che dal giudice inquirente le veniva suggerito, se pure si ricorreva a questa formalità, giacchè tra i fogli del processo involati se ne trovarono alcuni in bianco firmati dalla Diotallevi ed evidentemente destinati ad essere riempiti dallo stesso giudice inquirente senza intervento della rivelatrice.

Una prova poi irrefragabile della falsità di queste rivelazioni, si ha in ciò che esse non hanno distrutto nè scompaginato il Comitato nazionale romano. Se veramente il giudice fosse riuscito a conoscere l'ordinamento del Comitato ed i nomi di coloro che ne facevano parte, come mai avrebbero potuto i liberali continuare imperturbabilmente nell'opera loro? Quando mai si è dato il caso che, scoperte le fila di una congiura ed i nomi de' congiurati, questi abbiano tranquillamente continuato a cospirare? Eppure dopo le rivelazioni della Diotallevi, il Comitato nazionale non solamente continuò ad esistere, ma fu più attivo che mai e trovò modo d'aver fra le mani i documenti del processo Fausti e pubblicò la difesa del Dionisi e pubblica ora il romanzo del giudice Collemassi, il quale ha assicurato a' suoi padroni di posseder l'elenco de' capi del partito liberale. E le rivelazioni, delle quali parliamo, non sono pubblicate in Torino o in altra delle città italiane già fatte libere, ma in Roma dal Comitato stesso e dalla tipografia nazionale, ch'è una tipografia clandestina e dal Comitato dipendente.

Al governo pontificio però non importa che questa brutta faccenda sia posta in evidenza. Egli ricercava un appiglio a poter compiere qualche vendetta personale e questo appiglio lo ha trovato e se ne vale. Infatti vediamo che poco per volta gli uomini indicati dal giudice inquirente, sono perseguitati, imprigionati, cacciati in esilio, come è avvenuto al chiarissimo prof. Maggiorani.

Riepilogando il fin qui detto, da questa pubblicazione del benemerito Comitato nazionale romano, due verità ci pare che siano poste in luce. La prima si è che il governo pontificio è costretto a confessare in modo ufficiale che oramai nei suoi stati è fatto segno alla riprovazione universale. La seconda, che esso va affrettando la propria caduta adoperando mezzi non meno stupidi che tristi come quelli usati nel processo Fausti.

LETTERA DELL' IMPERATORE NAPOLEONE

Leggesi nel *Moniteur Universel* dell'11:

Il governo aveva creduto dover ritardare l'inserzione nel *Moniteur* della lettera che l'imperatore diresse ai sovrani dell'Europa. Ma avendo un giornale di Francoforte pubblicato quella che fu consegnata alla Confederazione germanica, divenne inutile una dilazione e noi diamo quel documento.

Altissimi ed illustrissimi Principi sovrani e Città libere della serenissima Confederazione germanica;

Stante gli avvenimenti che sorgono e s'incalzano ogni giorno, credo indispensabile manifestare tutto il mio pensiero ai sovrani cui è commesso il destino dei popoli.

Tutte le volte che profonde scosse crollarono le basi e spostarono i limiti degli stati accaddero transazioni solenni per coordinare gli elementi nuovi e consacrare, rivedendole, le trasformazioni compiutesi. Tale fu l'oggetto del trattato di Vestfalia nel secolo XVII e nelle negoziazioni di Vienna nel 1815. Su quest'ultimo fondamento posa oggi l'edificio politico dell'Europa e tuttavia esso, non ignorate, crolla in ogni parte.

Se si considera attentamente la condizione dei diversi paesi è impossibile non riconoscere che quasi su tutti i punti i trattati di Vienna sono distrutti, modificati, disconosciuti e minacciati. Quindi doveri senza regola, diritti senza titolo e pretensioni senza freno. Pericolo tanto più formidabile che i perfezionamenti prodotti dalla civiltà la quale collegò i popoli fra loro colla solidarietà degl'interessi materiali renderebbero la guerra ancora più distruttiva.

È questo un soggetto di gravi meditazioni. Per appigliarci a un partito non aspettiamo che avvenimenti subitanei, irresistibili, conturbino il nostro giudizio e ci trascinino nostro malgrado in direzioni contrarie.

Vengo dunque a proporvi di regolare il presente e assicurare l'avvenire in un congresso.

Chiamato al trono dalla Provvidenza e dalla volontà del popolo francese, ma educato alla scuola dell'avversità, debbo forse più che altri conoscere i diritti dei sovrani e le legittime aspirazioni dei popoli.

Sono perciò pronto senza preconcetto sistema a recare in un Consiglio internazionale lo spirito di moderazione e giustizia, che ordinariamente hanno coloro che soggiacquero a tante prove diverse.

Se io prendo l'iniziativa di un'apertura di questa fatta, io non cedo ad un moto di vanità; ma siccome io sono il sovrano al quale si attribuiscono più che a qualsiasi altro progetti ambiziosi, io ho a cuore di provare con questo procedere franco e leale, che l'unico mio scopo è di giungere senza scossa alla pacificazione dell'Europa. Se questa proposta è accolta io vi prego di accettar Parigi come luogo di riunione.

Nel caso in cui i principi alleati e amici della Francia giudicassero conveniente di far risaltare colla loro presenza l'autorità delle deliberazioni, io sarò orgoglioso di loro offrire la mia cordiale ospitalità. L'Europa riconoscerebbe forse qualche vantaggio in ciò che la capitale da cui è partito tante volte il segnale degli scompigli diventasse la sede delle conferenze destinate a gettar le basi d'una pacificazione generale.

Colgo quest'occasione per rinnovarvi l'assicurazione del sincero mio attaccamento e del vivo interesse che io prendo alla prosperità degli stati della Confederazione.

Intanto, altissimi ed illustrissimi principi sovrani e città libere componenti la serenissima Confederazione germanica, prego Dio che vi abbia nella sua santa e degna custodia.

Scritto a Parigi il 4 novembre dell'anno di grazia 1863.

NAPOLEONE.

Contr. DROUIN DE LHUYS

Il *Precursore* di Palermo pubblicava una lettera di certo signor Antonino Morvillo, nella quale si narrava una serie di sevizie e di maltrattamenti che si diceva essere stati usati nell'ospedale militare di Palermo contro il renitente arrestato Antonino Cappello per costringerlo a parlare, mentre il Morvillo assicura essere desso sordo-muto.

Il cavaliere Restelli, medico militare divisionale a Palermo, ha inviato al *Giornale di Sicilia* una protesta (che vediamo oggi riprodotta dalla *Gazzetta ufficiale del regno d'Italia*) nella quale si smentiscono i fatti narrati dal Morvillo. Il Cappello, secondo che scrive il cav. Restelli, venne sorvegliato, come di dovere, e siccome i fenomeni da lui presentati erano gravi, fu sottoposto non a sevizie ed a torture, ma ad una cura indicata dai precetti della scienza, come afferma il cav. Restelli essere stato dichiarato da due periti che d'ordine del procuratore del Re visitarono il Cappello.

Il cav. Restelli assicura che la pretesa sordità non esiste punto; e che avendo il Cappello articolata qualche parola, così è rimasto anche dubbio se egli sia muto. A dissipare questo dubbio si chiese d'ufficio al sindaco un atto di notorietà che ancora non è giunto. Intanto il Cappello rimane in osservazione finchè non si abbiano documenti irrefragabili comprovanti la verità.

La protesta termina dicendo che il Corpo sanitario di quell'ospedale ha data querela all'autorità competente, per calunnia e diffamazione, verso l'autore della lettera sovraccennata.

I giornali giunti questa sera da Palermo recano una lettera dei due periti accennati dal cav. Restelli i quali negano d'aver fatta la dichiarazione nei termini da questo riferiti ed una replica del sig. Morvillo diretta a confutare la protesta dello stesso cav. Restelli.

Aspettiamo ulteriori informazioni che mettano in chiaro questa vertenza, non vedendo ragione per cui i medici militari avessero a trascorrere a sevizie contro un renitente rispetto al quale i regolamenti prescrivono in modo abbastanza chiaro il sistema di trattamento.

NUOVA BANCA D'ITALIA

Camere di commercio, amministratori di istituti di credito ed economisti presero ad esaminare la proposta legge della Banca unica d'Italia, argomento di vive controversie. E molti opuscoli e rapporti abbiamo

ricevuti. Niuno di essi difende la legge presentata dall'on. ministro di agricoltura e commercio. Tutti anzi, qual più, qual meno, la censurano sia ne' suoi principii direttivi, sia nelle loro applicazioni.

Le considerazioni da noi svolte trovano ampia conferma in quelle relazioni ed in quegli opuscoli. Fra tanta copia di scritti, dobbiamo però menzionare quello del sig. Monghini, direttore della succursale della Banca nazionale di Ravenna, che esamina la proposta del ministro in tutte le sue particolarità, e la giudica colla scorta dell'esperienza e delle massime più sane e giuste intorno all'ordinamento delle Banche di sconto e di circolazione. È veramente la nomina del governatore e dei vice-governatori attribuita al governo, le facoltà accordate al governatore che potrebbero metterlo in conflitto col Consiglio superiore, il diritto che vuol riservarsi il governo di radunare, se crede opportuno, l'assemblea generale degli azionisti, l'ordinamento delle sedi, i loro rapporti colle succursali, il modo d'elezione de'Consigli delle sedi, sono materia di critica, avvengachè falsino il concetto che si deve fare d'una Società anonima e di una Banca.

Noi non vogliamo ora insistere di nuovo su di questo argomento, rispetto al quale è a prevedere che converrà ritornare; ma dall'unanimità delle critiche si può anche giudicare se abbiano o no solido fondamento. Noi persistiamo però a credere che una transazione sia possibile, e che la proposta del sig. ministro sia suscettibile di modificazioni, che la rendano accettevole.

Queste modificazioni furono additate anche nella breve relazione presentata alla Camera di commercio di Torino dalla Giunta da essa nominata per esaminare la proposta della nuova Banca.

Noi la pubblichiamo per far conoscere il giudizio di una parte notevole del commercio torinese:

Credesi che il divieto di fare anticipazioni sovra depositi di prodotti nazionali di facile e sicura conservazione, non soggetti a deperimento, possa avere conseguenze dannosissime non solo per il commercio, ma eziandio per l'agricoltura.

Fra i prodotti territoriali, di cui è ricca l'Italia, primeggia la seta, la di cui industria richiede capitali immensi che è forza richiedere in gran parte al credito, ed in brevissimo spazio di tempo.

Allorchè i trattori erano ridotti alle proprie individuali forze, erano costretti a gravissimi sacrifizi, specialmente coll'estero, dove, per mancanza di estesa fabbricazione interna, quasi intera si riversa la massa del prodotto. Siffatti sacrifizii già furono in parte diminuiti allorchè, nell'intendimento appunto di favorire il commercio e l'agricoltura, il ministero di finanze del regno sardo stabiliva di fare anticipazioni sovra deposito di sete. Quando poi istituivasi la Banca, più larghi ancora si fecero quei sussidii, e maggiormente scemarono i sacrifizi del commercio nel procurarsi capitali, a segno che, mentre alcuni anni in addietro, nell'epoca degli acquisti dei bozzoli, il tasso di cambio sopra Francia non era mai inferiore al 6 0|0 all'anno, videsi tale sconto ridotto in questi ultimi tempi anche a meno del 3 0|0, in conseguenza dei soccorsi che l'industria serica otteneva dalle forze nazionali, rivolgentisi in gran parte eziandio a benefizio della agricoltura.

Non è adunque chi non abbia a vedere quanto a siffatto risultato abbia contribuito la facoltà per l'addietro concessa alla Banca di fare anticipazioni sovra il deposito di sete; sorgente anche per essa di cospicui benefizii non mai assottigliati da veruna perdita, perchè qualunque perdita si può quasi ritenere impossibile ad avverarsi mediante le opportune cautele nell'ammissione dei depositi.

Si obbietta che altri stabilimenti ponno venire surrogati alla Banca in tal materia. Ma, dato anche che siffatti stabilimenti sorgano in tutti i luoghi ove ne sia bisogno, il che non è ammissibile, le condizioni molto più onerose che esigerebbero questi pei loro servigi sarebbero tale aggravio che nella maggior parte dei casi farebbe svanire la convenienza di valersene. Ne è semplice la ragione. Basta alla Banca un interesse basato sulla maggiore o minore importanza della circolazione dei proprii biglietti e sulla situazione del mercato monetario. Subentrando altri stabilimenti, a quell'interesse sarebbe ad aggiungere il corrispettivo dell'opera la quale aggraverebbe naturalmente i sacrifizii dei produttori. Da tutto ciò chiara emerge la convenienza di non abbandonare un sistema che, seguito da più anni, dètte eccellenti risultati, nè di escludere l'opportunità di concedere alla nuova Banca d'Italia la facoltà di fare anticipazioni su deposito di sete o di altri prodotti naturali, non soggetti a deperimento e di facile e sicura conservazione.

Lo stesso progetto di statuto deferisce unicamente al governo la nomina del governatore e dei vice-governatori. È diritto, anzi dovere del potere esecutivo, di riscontrare nelle singole loro parti le operazioni della Banca, acciò il pubblico abbia nello stabilimento quella fiducia che sola può contribuire al largo sviluppo della circolazione dei biglietti che emettonsi; ma l'effetto contrario è grandemente temibile, sostituendo alle funzioni d'un semplice sindacato quelle d'un'amministrazione diretta; donde il pericolo di determinazioni che ponno tornare a danno della società.

Nè calza l'esempio della Francia, giacchè là l'azione dei funzionari governativi è subordinata a tante cautele da rimanere escluso ogni pericolo di danno agli azionisti.

E poichè si toglie ad esempio la Francia, si dovrebbe più che in altro imitarla nello imprimere a questo stabilimento di credito una sola direzione, un solo pensiero, un solo scopo; cioè il coordinare il vantaggio dello stabilimento stesso con quello dell'interesse pubblico. Così pare non possa avvenire colla creazione proposta di undici subcentri della Banca d'Italia, attribuendo a ciascuno di essi quasi una propria autonomia, la quale non può che tornare a danno dell'istituzione, giacchè è impossibile non prevalga all'interesse generale l'interesse locale. Il solo mezzo di evitare siffatti pericoli, sta in che da un unico centro partano le norme direttive per tutte le sedi della Banca.

Or bene, secondo il progetto di statuto, ciascuna delle undici sedi nominerebbe un delegato al Consiglio centrale residente nella capitale del regno, presieduto da un governatore o da un vice-governatore, le sue deliberazioni non sarebbero valide se non vi fosse la presenza della metà almeno dei suoi componenti oltre il presidente. Qui sorge il debito se, ad onta della facilità delle comunicazioni, non sia a temersi la frequente riproduzione dell'inconveniente per cui il consiglio superiore non possa prendere deliberazioni a motivo dell'insufficienza di membri intervenuti.

Se cotale inconveniente si rinnova per più volte consecutive, e massime quando si tratta di determinazioni urgenti, come per esempio quella dell'aumento o della diminuzione del tasso dello sconto, la quale ordinariamente non ammette dilazioni, chi potrà deliberare? Evidentemente sarà il governo e chi ne farà le veci che ne assumerà la responsabilità, ma questa responsabilità materialmente morale non ovvierà alle conseguenze che ponno derivare da una inopportuna misura.

E qui ancora più grave si appalesa la sconvenienza della nomina fatta direttamente, poichè se il capo dell'amministrazione tenesse il suo mandato dalla fiducia degli azionisti, e che le sue operazioni fossero riscontrate da un agente governativo, le determinazioni che si crederebbe aversi ad adottare sarebbero il frutto, non già di una sola volontà, bensì della discussione, e con ciò sarebbero più facilmente evitabili gli errori.

Ma in un istituto che dovrà essere regolatore unico del credito della nazione, non deve allignare neppur l'ombra di sospetto che chi siede alla suprema sua direzione possa operare ad arbitrio. Quindi la necessità che qual funzionario goda intera la fiducia degli azionisti, espressa mediante l'intervento se non diretto, come meglio sarebbe, almeno indiretto dei loro legali rappresentanti intervenuti alla nomina di lui; e che esso in tutti quegli atti che non siano di semplice esecuzione venga sempre circondato da un Consiglio il quale ne agevoli l'opera e ne renda più effettiva la responsabilità. Ma perchè ciò avvenga, occorre che la maggioranza almeno di quel Consiglio sia di facile e pronta convocazione e che per conseguenza risieda presso all'Amministrazione centrale.

Se nell'ordine politico-amministrativo il discentramento può avere grandissimi vantaggi, nell'ordine economico e massime in materia fiduciaria, qual si è quella della circolazione dei biglietti di credito, può condurre a conseguenze affatto contrarie e luttuose, e quindi il cercare i mezzi perchè la rappresentanza centrale della Banca possa essere ad ogni momento convocata, non dev'essere fatto segno nè a biasimo nè ad invidia, bensì dev'essere tenuto in conto di un semplice apprezzamento dei veri interessi dello stato.

Si credette razionale il far camminare di conserva le osservazioni su questi due punti, cioè della nomina del governatore e del discentramento, perchè l'uno all'altro siffattamente connesso ed avvinto che il ragionarne ripartitamente avrebbe cendotto ad inutili lungaggini e ripetizioni. Del resto gli ottimi risultati che produssero le prescrizioni statutali che dal 1859 in poi regolano l'amministrazione della Banca nazionale, la quale nel limite de' mezzi consentitile mai fu avara di aiuto nè al governo, nè al commercio, nè all'industria, stanno a comprova degli argomenti in ora svolti.

Propugnasi per conseguenza il sistema di un direttore generale, nominato dal Consiglio superiore, approvato dal governo e posto sotto alla sorveglianza di un commissario regio.

Che se per ispirito di conciliazione si credesse avere a darsi la preferenza al sistema espresso nel progetto di statuto, si prescriva almeno debbano tanto il governatore quanto i vice-governatori essere di nomina regia su proposizioni del Consiglio superiore.

Il numero dei membri componenti il Consiglio potrebbe anche essere aumentato a vantaggio dei maggiori centri commerciali ed industriali, sopprimendo però il diritto a tale delegazione ai centri di minore importanza.

L'adunanza dovrebbe essere obbligatoria almeno una volta al mese e per la validità delle sue deliberazioni dovrebbe essere prescritta la presenza di un numero di membri non minore della metà dei componenti il Consiglio. Ma nei casi d'urgenza che verranno definiti e contemplati nel regolamento interno di esso Consiglio superiore dovrebbe bastare la presenza di tre membri a dare validità alle deliberazioni.

Un punto rimane a trattare ed è la prescrizione inserta nei suddetti statuti, portante che il saldo delle azioni in L. 300 debba essere versato non più tardi del 31 dicembre 1866.

La teoria e la pratica sono d'accordo per condannare qualunque impiego di capitali dal quale non si possa aspettare un frutto immediato e corrispondente; ora, siccome questo frutto non si può immaginare in prevenzione, e siccome il suo fattore unicamente dipende dalla maggiore o minore importanza che assumeranno le operazioni della Banca, così parrebbe più logico che al Consiglio superiore fosse lasciata facoltà di chiedere il versamento parziale ed integrale del saldo delle azioni, ottenutane prima la superiore approvazione e con preavviso di un mese da inserirsi nei giornali.

Anche la Camera di commercio di Modena ha mandate per le stampe le osservazioni da essa presentate al ministro di agricoltura e commercio intorno agli statuti della nuova Banca. Esse concordano con quanto venne già svolto ampiamente nei giornali e ne' vari rapporti menzionati. Ma rivelano le idee e tendenze più larghe e liberali in fatto di ordinamento delle Banche. Le critiche vi sono moderate, ma ferme e non dubitiamo che concorreranno anche esse a rafforzare l'opinione, la quale con tanta unanimità si è manifestata contro alcune principali disposizioni della legge proposta per la nuova Banca d'Italia.

I TRATTATI DEL 1815 E IL CONGRESSO

Il congresso è pur sempre il tema permanente dei giornali inglesi. Il *Times* nel suo primo articolo dell'11 esordisce la quistione con uno sguardo retrospettivo alla politica internazionale della prima metà del secolo decimonono, con una intonazione che rivela le preoccupazioni dell'istante:

Un mezzo secolo fa, quando fu dato il fatale colpo che fece rinculare la Francia fino alla sua capitale, sembrava che il genere umano non avesse altro intento fuor quello di isolare e chiudere d'ogni intorno il comune nemico. Ognuno, in questa parte del mondo almeno, aveva imparato a conoscere i beneficii dell'ordine, della legittimità e della sommissione alle autorità ch'esso ebbe sempre. Sebbene ci fossero qua e là segni di un malcontento che covava, e personaggi non del tutto soddisfatti del loro territorio e posizione, non erano queste se non lievi indisposizioni che il tempo avrebbe alleviato e fatto dispàrire. Una grande inondazione era stata repressa: il tempo delle « imprese » era passato, la rivoluzione ricacciata ne' suoi antri, nè restava da fare altro che porre una barriera fra il sano e l'infetto, fra l'invaso e l'invasore.

Tale fu il modo di vedere che principalmente inspirò i trattati di Vienna. Si presunse che l'Europa, desiosa di pace anzi tutto, e la Francia ridotta a subordinazione, si sarebbero indotte ad accordarsi intorno ad aggiustamenti dettati da uno spirito veramente moderato, e in generale con coscienzioso riguardo al pubblico bene. Per quindici anni i trattati di Vienna furono sacri come se fossero scritti ne' cieli; e ci vollero da cinquanta anni a cancellarne i termini dal campo della teoria.

La pigra corrente della pace stessa, inattiva, corrose le proprie sponde, e la rivoluzione o il caso non fecero che compierne la demolizione. I trattati stessi erano tali che l'opera non poteva non agire in senso contrario. V'era in essi un elemento di debolezza, inevitabile, riconosciuto, a cui si preparò resistenza, ma irresistibile. Comprimendo la Francia, fu pur necessario comprimere il sentimento nazionale e l'opinione pubblica. La Francia, simile all'augusta captiva nella storia antica, dovè ricevere un signore vittorioso, diventato straniero al suo sguardo. Le sue ore di sventura furono divise largamente da coloro che non potevano allora muoversi nè parlare. E quando la Francia ricuperò la sua indipendenza, e si sbarazzò del suo padrone, l'esempio divenne contagioso. Lo sbrano dei trattati divenne di moda da una nazione all'altra.

Il giornale della *City* aggiunge che fino dai tempi della espulsione di Carlo X e della separazione dell'Olanda dal Belgio, le potenze orientali abbandonarono ogni speranza di poter conservare i trattati di Vienna come desideravano. La loro occupazione di Cracovia avea fornito alla Francia l'opportunità di protestare in nome del diritto pubblico, e porre in risalto la differenza che corre fra il diritto naturale di ciascun popolo a scegliere il proprio governo e l'intervento di uno stato nell'altro in presenza degli obblighi imposti dai trattati. D'allora in poi i trattati di Vienna furono simili ad una fortezza rovesciata, smantellata nelle sue parti più valide. Ma non bastava il diritto, era duopo d'una forza più effettiva per compiere la ruina di quei trattati.

Quando da ultimo la Francia elesse un Bonaparte a suo imperatore, i trattati più non vivevano se non in una debole gelosia dell'indipendenza nazionale e dell'ambizione francese. L'Italia vide la propria opportunità, ed asserbì nella unità naturale Toscana, le Due Sicilie, Parma, Modena e le Legazioni. L'Austria fu così la prima delle grandi potenze orientali che fu in grado di aversi a lagnare degli infranti diritti dei trattati.

La Russia e la Prussia erano manifestamente contente di lasciare che i trattati andassero sommersi nella corrente de' tempi, e di porsi sopra fondamenti più antichi. Ma da che ci aveva la mano, l'imperatore dei francesi si valse dell'occasione a rettificare la linea di frontiera fra la Francia e le altre nazioni. Egli ottenne Savoia e Nizza e qualche cosa di più su cotesta riviera, nonchè i territori del Fossigni e del Ciablese, la cui neutralità fu espressamente guarentita dalle grandi potenze. Oltre all'aver fermato il piede su la riva del lago di Ginevra, egli fece una lieve rettificazione della frontiera a Les Rousses. Se dava ordedersi a' suoi antichi protettori, gli svizzeri, egli domina il loro gran lago, e può penetrare ad un tratto in ogni valle della Confederazione. Le più grandi barriere naturali non furono meglio rispettate delle artificiali; e la Svizzera e il trattato furono fatti l'una e l'altro in due pezzi. Finalmente l'Inghilterra abbandonò il protettorato delle Isole Jonie e le consegnò nelle mani del re di Grecia.

Ora, continua il *Times*, l'Inghilterra e le altre potenze sono chiamate a ratificare nello stesso primo atto del congresso questi fatti compiuti. A quale scopo? Certo per avere quind'innanzi un fondamento, finora rimasto ignoto, a comporre le differenze esistenti. Sembra che un tale fondamento abbia ad essere il diritto di ciascun popolo a scegliersi il proprio governo. Ma, ove il Congresso non voglia dar mano a misure bellicose, non v'ha nessun bisogno di un tale fondamento di negoziati diplomatici; dacchè nessun diritto è più ammesso di quello dell'indipendenza nazionale, quando un popolo è forte tanto da proclamare e difendere indefinitamente la propria indipendenza. Un'approvazione più generale di questo principio, e di quanto fu fatto malgrado i trattati, non sarebbe che una lieve formalità a spese della coscienza e dell'interesse. L'Inghilterra non ha interesse peculiare alcuno a difendere i trattati del 1815; e lascierebbe volentieri che le potenze continentali regolassero da sè i proprii affari, se l'onore e il dovere glielo permettessero. Nè essa ha nulla da sagrificare in tal caso, ove se ne tolga quelle coscienziose convinzioni, il cui mantenimento costituisce il suo gran peso morale.

Se l'Inghilterra, mentre approva l'emancipazione dell'Italia e gli altri atti contrari alla lettera dei trattati, non approva la soppressione della repubblica di Cracovia, nè l'annessione di Nizza e Savoia, nè la presenza dell'esercito francese a Roma, perchè otterremo noi il nostro diritto di sedere in questo congresso rinunciando alle nostre proteste coscienziose, mentendo alle nostre decisioni registrate? Gli è una perdita certa, mentre il guadagno è dubbio. Noi potremmo, in vero, dichiarare la nostra accettazione di alcuni fatti compiuti, riservando le nostre opinioni su altri, in quella guisa stessa con cui l'Austria è possibile abbia da registrare la sua rinunzia ai possedimenti perduti in Italia. Ma l'Austria dovrebbe considerare ciò che essa ha da guadagnare, o ciò che ha da guadagnare la causa dell'ordine e della pace, colla gratuita ripetizione delle sue prime umiliazioni. Quanto alla Russia, essa non mostrò mai alcuna ripugnanza superstiziosa contro i trattati, ed ha una logica da poter accettare od evadere una proposta astratta. Che se la Francia e l'Austria sono pronte a dar a divedere il loro rispetto pei trattati e pei fatti compiuti nel proposto congresso, non v'è per noi ragione di rifiutare di unirsi ad esse, non cominciando a fare ammissioni fatali alla nostra autorità o inutili al nostro caso.

Leggiamo nella *France* del 12:

Le informazioni che riceviamo continuano a provarci che le disposizioni delle potenze sono sempre più favorevoli all'idea di un congresso europeo.

Si può fin d'ora prevedere che il massimo numero fra esse non esiterà a farvisi rappresentare. Le obbiezioni di taluna proverranno per avventura dalla pretesa di determinare prima i punti da porsi in deliberazione.

Si è veduto che l'imperatore, nella sua lettera ai sovrani, evita di precisare alcuna delle questioni che verranno sottoposte al congresso.

Si tratta, infatti, di aprire deliberazioni comuni sopra punti d'interesse generale, senza dubbio assai delicati, ma sui quali nessuna potenza potrebbe venire costretta a cedere; laonde il tracciare prima un programma circostanziato potrebbe presentare molte difficoltà; evidentemente non è in termini così angusti che l'imperatore ha fatto appello ai sovrani di Europa.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Diamo i brani più importanti del discorso del re di Prussia all'apertura delle Camere:

Augusti, nobili e cari signori delle due Camere della Dieta,

La Dieta della monarchia è stata chiusa, durante la sua ultima sessione, prima che le discussioni sul bilancio fossero terminate, e la Camera dei deputati, quindi, è stata sciolta, perchè non si poteva più sperare un risultato soddisfacente da ulteriori deliberazioni, dopo le dichiarazioni che mi erano state indirizzate.

Io desidero ardentemente che si ponga fine ai conflitti scoppiati tra il mio governo ed una parte della rappresentanza nazionale. Il mio dovere reale m'impone di tener alti e di proteggere la potenza e i diritti della corona, come pure i poteri costituzionali della rappresentanza nazionale.

Si fecero valere interpretazioni diverse relativamente all'estensione ed ai limiti del diritto incontestato per se stesso, della rappresentanza nazionale, di cooperare a fissare per mezzo di legge il bilancio. Allo scopo di riuscire ad un accordo su questo punto, vi sarà fatta una proposta destinata

a regolare i poteri del governo nel caso in cui non si potesse fissare il bilancio per legge; questa proposta è pure destinata a far scomparire il timore che il mio governo abbia in animo di servirsi in questo caso delle rendite dello stato senza limite e senza tener conto dei diritti della rappresentanza nazionale.

Ma io debbo aver cura non solamente del benessere interno, ma eziandio della sicurezza esterna dello stato, ed a tal uopo debbo poter fare assegnamento sulla vostra cooperazione.

Il nuovo ordinamento dell'esercito è sorto dalla necessità incontestabile di procedere di pari passo collo aumento delle forze militari de' paesi vicini, e di tener conto degli interessi economici della nostra popolazione per mezzo di una distribuzione più equa dell'obbligo legale di cooperare alla difesa del paese.

Come ho già detto nel 1860, anche dopo il riordinamento, l'esercito è la nazione prussiana armata. Oggi, quest'asserzione è più esatta che per lo addietro; giacchè, mentre l'ordinamento rafforzato dei reggimenti di linea rende possibile di diminuire le antiche classi della landwehr, la forza di questa non è diminuita. Negli ultimi anni, e col consenso dato dalla Dieta nelle sessioni del 1860 e del 1861, quest'ordinamento si è sviluppato sino al punto di diventare un'istituzione durevole dello stato, l'esistenza della quale non può essere messa in questione senza recar grave danno ai più importanti interessi del paese.

L'essere io convinto di questo pericolo m'impone l'obbligo di non concedere il mio consenso, necessario in forza della costituzione, se non ad un bilancio che assicuri il mantenimento dell'ordinamento dell'esercito ora esistente. Per giungere alla soluzione legale di questa questione, vi sarà presentato il progetto rifatto di una legge sull'obbligo del servizio militare.

Per frenare gli eccitamenti sparsi dalla stampa nel paese in modo minaccioso, è stato necessario di pubblicare, in forza dell'art. 63 della costituzione, un'ordinanza provvisoria contro gli eccessi di questo genere. Quest'ordinanza, come pure un progetto di legge diretto a modificare alcune disposizioni della legge sulla stampa e del codice penale, saranno sottoposti alla vostra deliberazione costituzionale.

Le agitazioni dell'insurrezione tendente al ristabilimento dell'antico regno di Polonia hanno minacciata la tranquillità delle nostre provincie limitrofe. Abbiamo ragione di rallegrarci che il concentramento di truppe da me ordinato e l'attitudine energica delle mie autorità abbiano preservata la Prussia da gravi disordini.

La confederazione germanica ha deciso di far trionfare, per via d'esecuzione, le domande federali alle quali finora il governo di S. M. il re di Danimarca non ha soddisfatto o non soddisferà sino al momento dell'esecuzione. Nel caso in cui le truppe incaricate dell'esecuzione trovassero una resistenza troppo forte, si è preveduta la cooperazione delle forze prussiane ed austriache. Se il caso di cui si tratta si presentasse e richiedesse spese straordinarie, il mio governo farebbe alla Dieta le proposte necessarie a quest'uopo.

Il mio governo farà alla Dieta delle comunicazioni sulle trattative relative alla riforma federale per parte del governo austriaco. Io non ho mai disconosciuti i vizii del presente ordinamento federale, ma non posso approvare la scelta che venne fatta del momento per questa riforma, nè quella delle vie nelle quali si è entrati.

Sarei oltremodo dolente se l'apprensione che io ho manifestata ai miei confederati si avverasse, vale a dire se l'indebolimento della fiducia della quale le istituzioni federali abbisognano per raggiungere il loro scopo, ed un meno esatto apprezzamento dei vantaggi ch'esse offrono ai membri della Confederazione nelle presenti condizioni dell'Europa, fossero il solo risultato di tentativi di riforma fatti senza guarentigia di buon esito. Ma questa guarentigia non si trova che in riforme le quali mediante un'equa distribuzione dell'influenza, assicurino alla Prussia la posizione che le compete nell'Alemagna. Difendere questo diritto della Prussia e con esso la potenza e la sicurezza dell'Alemagna, ecco ciò che io considero come mio sacro dovere.

Signori, noi ci troviamo in un periodo di torbidi e forse sul limitare d'un avvenire gravido di torbidi ancor maggiori. Io adunque vi rivolgo, con tanto maggior premura, la preghiera di provvedere alla soluzione delle nostre questioni interne colla seria volontà di riuscire ad un accordo. Ma questo scopo non può esser raggiunto a meno che il potere del regime monarchico indispensabile alla Prussia sia conservato intatto, e voi esercitando i vostri diritti costituzionali, m'aiutiate a compiere i miei doveri di sovrano.

Noi dobbiamo lavorare in comune per l'onore e la prosperità della patria. I miei sforzi sono invariabilmente ed esclusivamente consacrati a questo scopo e colla incrollabile fiducia nella vostra fedeltà, spero di agire in questo senso in modo da rispondere dinnanzi a Dio.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 13 novembre contiene:

1° La concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli ed agenti consolari.

2° Una serie di disposizioni nel personale amministrativo delle contribuzioni e del catasto e nel R. esercito.

3° Una serie di nomine nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Principi in viaggio. Si legge nella *Gazzetta di Firenze* del 12:

Arrivarono ieri sera da Bologna in Firenze le LL. AA. RR. il principe Guglielmo di Baden e la principessa Guglielmina sua consorte, e presero alloggio alla locanda *La Ville*, dove alberga S. A. I. la granduchessa Maria di Russia, duchessa di Leuchtemberg.

Istruzione pubblica. Si legge nella *Perseveranza* in data di Milano 13:

Siamo assicurati che entro il mese si farà, nella grand'aula di Brera, l'apertura dell'accademia scientifico-letteraria e dell'instituto tecnico superiore, e che il professore Francesco Brioschi esporrà, in un discorso, gli ordinamenti e gl'intenti della scuola ch'egli sapientemente organizza, e i suoi nuovi vincoli con l'Accademia, e che il professore Giuseppe Ferrari dirà l'orazione inaugurale agli studii del nuovo anno accademico.

Una promozione meritata. A suo tempo abbiamo riferito che il signor Stefano San Pol, direttore del *Contemporaneo*, aveva ricevuta dall'ex-re di Napoli la decorazione che fregia il petto di Schiavone e di altri capi-briganti. Ora lo stesso San Pol nel giornale da lui diretto annunzia ai suoi lettori colle seguenti parole ch'è stato promosso:

« Un biglietto della presidenza del consiglio dei ministri, firmato dal commendatore Pietro Ulloa, ci annunzia in termini lusinghierissimi che Sua Maestà il re Francesco II si è degnata innalzare il signor Stefano San Pol al grado di cavaliere di prima classe del real ordine di Francesco I, decorandolo della croce colla corona.

« Basta accennare questo novello tratto della benevolenza del re Francesco II, per comprendere che la gratitudine dell'umile direttore del *Contemporaneo* è tanto più profonda, in quanto che sono appena pochi mesi che la venerata maestà sua si degnava inviargli la sua prima decorazione. »

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 novembre* 1863.

Gbi Luigia, nata Barberis, d'anni 39, di Cardona; Bairo Maddalena, nata Govardo, id. 55, di Pontedassio; Paventa Rosalia, nata Perotti, id. 23, di S. Michele (Mondovì); Panico Teresa, nata Petrinelli, id. 68, di Alessandria; Recrosio Gio. Battista, id. 35, di Torino; Aimone Leonilda, id. 12, di Torino; Amateis Domenica, id. 13, di Torino; Ferroglio Michele, id. 57, di Torino; Monticone Giuseppa, id. 70, di S. Damiano d'Asti; Scaia Teresa, nata Romane, id. 47, di Piossasco.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 2.

Notizie Politiche

Napoli, 13. S. M. il Re dette ieri un gran pranzo ai senatori, deputati, corpo diplomatico, dieci signore e molte altre persone.

Dopo intervenne ad uno splendido ballo dato dalla *Casina dell'Unione* nelle magnifiche sale annesse al teatro S. Carlo.

Stamane inaugurava il nuovo ospedale stabilito nell'antico convento di Gesù e Maria per cinquecento malati e per le cliniche. Traversando i quartieri dei popolani, fu ricevuto da immenso concorso di popolo plaudente.

Il mare sempre burrascoso impedisce la rivista.

Leggiamo nella *Patrie* del 12:

Un dispaccio particolare da Pietroburgo ci annuncia che il conte di Massignac, incaricato d'affari di Francia, in assenza del duca di Montebello, avea avuto, al ricevimento del corriere che gli portava la lettera dell'imperatore Napoleone, una lunga conferenza col principe Gorciakoff.

Trovandosi l'imperatore Alessandro a Mosca, in questo momento, mancheranno ancora d'informazioni circa l'accoglienza riservata alla proposta francese, che però non può a meno, secondo ogni probabilità, di essere favorevole al progettato congresso.

Leggiamo nello stesso giornale:

Ci scrivono da Madrid che la lettera imperiale di convocazione al congresso era giunta sabato al signor Barrot, ambasciatore di Francia presso S. M. Cattolica. Questo documento era accompagnato da una lettera d'invio firmata dal signor Drouyn de Lhuys.

Un consiglio di ministri dovea adunarsi lunedì sotto la presidenza della regina.

— La *Boersenhalle*, di Amburgo constata le difficoltà della condizione creata per l'Austria dalla proposta dell'imperatore dei francesi.

« Non occorre essere diplomatici di professione dice il foglio di Amburgo, per riconoscere che il discorso dell'imperatore Napoleone cade più pesantemente sull'Austria e le cagiona i più gravi imbarazzi, nei quali ella siasi trovata sin qui. »

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Breslavia* che fu dato ordine di porre sul piede di guerra i quarti battaglioni dei reggimenti galliziani. I reggimenti di cavalleria stazionati al nord dell'Ungheria hanno ricevuto ordine di porsi in marcia per alla volta della Gallizia.

Scrive la *Nation* del 12:

Scrivono da Vienna che il governo austriaco ha finito per accordare a Langiewitz la permissione di ritirarsi in Isviazera.

— Il *Giornale di Dresda* viene a confermare il dispaccio ufficiale di Varsavia che annunziava la disfatta del distaccamento polacco, comandato da Czachowski.

Il combattimento avvenne il 6 novembre nel governo di Radom, e Czachowski, coperto di ferite, venne fatto prigioniero e trasportato a Radom, ove morì.

Leggiamo nel *Pays* del 12.

Il governo di Annover domanda che si aumenti il corpo incaricato della esecuzione federale nello Schleswig.

La Commissione militare è stata nominata, ma nessuno dei suoi membri è ancora giunto a Francoforte.

— L'apertura della sessione legislativa si fece a Bruxelles il giorno 10, con un discorso del re che non contiene nulla di politico.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* dell'11:

Dicesi che la ex regina vedova di Napoli non ritornerà a Roma, ma abiterà durante l'inverno il palazzo sulla Wieden, comperato dall'arciduca Carlo Lodovico.

Lo stesso foglio pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

Messico 1° ottobre.

Fu scoperta una grande congiura contro i francesi. In seguito a ciò molte persone vennero imprigionate ed esiliate. Dicesi che Juarez si trovi con 27,000 uomini fra Yuerentava e S. Luis.

Corfù, 10 novembre.

Il piroscafo arrivato con notizie dalla Grecia reca essere avvenuto colà un cangiamento di ministero. Bulgaris è presidente del nuovo gabinetto. Regna perfetta tranquillità.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 11 novembre.

Per mantenere rigorosamente l'ordine legale, si aumenta la guarnigione nella Gallizia senza pubblicare lo stato d'assedio.

La Camera dei signori di Prussia votava a piccola maggioranza un indirizzo al re.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Londra, 12. Il *Morning Post* crede che sia impossibile dire se avrà luogo il congresso; dichiara essere certo che l'Inghilterra non potrà parteciparvi se prima non conoscerà bene lo scopo e i mezzi del medesimo.

Il *Times* crede che il gabinetto inglese abbia risposto alla lettera dell'imperatore Napoleone dimostrando la necessità che vengano prima precisati i mezzi pratici e lo scopo del congresso; allora soltanto l'Inghilterra potrà dare una risposta definitiva.

Berlino, 12. Camera dei deputati. Grabow è eletto presidente con 268 voti.

Il presidente Grabow pronunziò un discorso nel quale espose le difficoltà delle sue funzioni nella oscura situazione in cui si trova il paese. Disse che il vivo desiderio della Camera e del paese di arrivare al componimento degli attuali dissidi sarà esaudito quando la costituzione giurata sarà interpretata e praticata secondo il proprio spirito. Allora la fedeltà verso i diritti della Corona non potrà più andare divisa dalla fedeltà verso i diritti della nazione; allora i pericoli esterni saranno superati, e la missione della Prussia in Germania sarà assicurata.

Copenaghen, 12. Dicesi che la Danimarca abbia accettato il congresso.

Napoli, 12. Il tempo non permise la rivista della flotta. Avrà luogo domani. Il Re visitò Capodimonte. I ministri di grazia e giustizia e dell'interno visitarono le carceri; Minghetti la dogana. Peruzzi scrisse a Tupputi in nome del Re delle congratulazioni per la bella tenuta della guardia nazionale, esprimendo rincrescimento di non averla potuto passare in rivista ieri.

Parigi, 12. Banca. Numerario diminuito 67 milioni.

A Costantinopoli si hanno notizie di armamenti russi sul mar Caspio.

Berlino, 12. Dispacci da Pietroburgo annunziano che la Banca russa ha sospeso lo sconto degli effetti esteri. Le carte sopra Pietroburgo ribassarono di 2 3/4 per 0/0.

Parigi, 12. Corpo legislativo. Sulla convalidazione delle elezioni parlarono Picard, Thiers, Lanjouinais, Rouher.

Domani sarà riferito sulla elezione di Pelletan; l'ufficio propone l'annullamento per errore di cifre.

Suez, 12. *Bombay*, 29. Violenta bufera sulle coste occidentali delle Indie.

Londra, 12. La valigia delle Indie esportò 16 1/2 milioni di franchi.

Southampton, 13. Carrera bombardò S. Salvator.

Si ha da S. Domingo, in data 25 ottobre: Gli insorti abbruciarono interamente Porto Plata; vi rimane soltanto la fortezza difesa da 1500 spagnuoli. Attendonsi rinforzi da Cuba e Portorico. Lo stato sanitario dell'armata spagnuola è deplorabile. Santanna trovasi sempre nella medesima situazione; attende rinforzi e munizioni. L'insurrezione va guadagnando terreno. Credesi che gli spagnuoli saranno obbligati ad abbandonare il paese.

Madrid, 13. Secondo la *Correspondencia*, la Spagna avrebbe accettato la proposta del congresso per la revisione dei trattati del 1815.

Nuova York, 4. I repubblicani ottennero una forte maggioranza nelle elezioni di Nuova York e del Massachusset.

Tutte le truppe che trovavansi a Washington furono spedite a rinforzare Meade.

Nelle dogane di Nuova York furono scoperte frodi considerevoli.

Si scoperse una cospirazione nell'Ohio e nel Kentuky che aveva lo scopo di porre in libertà i prigionieri fatti ai separatisti.

A Nuova York si tenne un meeting democratico, al quale assistettero molti polacchi. I russi furono fischiati.

Oro 46 1/4. Cambio 161.

Pietroburgo, 13. Il *Giornale di Pietroburgo* combatte alcuni articoli del *Nord* tendenti a far credere che la Russia faccia una politica rivoluzionaria in Ungheria e in Turchia, e una politica ostile all'Inghilterra in Asia. La Russia, soggiunge quel giornale, non vuole minimamente infrangere i principii d'ordine pei quali dimostrò più volte il maggiore rispetto. La Russia e l'Inghilterra possono intendersi vicendevolmente in Asia, e non hanno alcun motivo per distruggere la loro reciproca influenza.

Londra, 13. Il *Times* dice che l'Inghilterra non avrebbe alcuna parte importante nel congresso proposto dall'imperatore Napoleone.

Parigi, 13. La *France* sostiene che è inutile stabilire preventivamente le basi e l'oggetto del congresso, citando ad esempio il congresso del 1815.

La *Nation* assicura avere il gabinetto inglese risolto di distruggere le fortificazioni di Corfù.

Parigi, 13 *novembre*.

Notizie di Borsa

	9.bre 12	9.bre 13
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 40	67 35
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 15	95 50
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/8	91 1/2
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	72 70	72 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	72 85	73 —
Id. id. (*fine corrente*)	72 85	72 75
Prestito italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1107	1106
Id. id. ital.	572	575
Id. id. spagn.	672	667
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	407	411
Id. id. Lomb.-Venete	533	535
Id. id. Austriache	406	407
Id. id. Romane . .	410	410
Obblig. id. id. . .	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
13 *novembre* 1863

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. S.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. S.	in liquidazione Matt.	
Consolid. 5 0/0	— —	72 65	— —	73 95	31 dic.
DEBITI SPECIALI (Stati Sardi)					
1834 (Obbl.)	— —	1200	— —	— —	
FONDI PRIVATI					
Banca nazion.	— —	— —	— —	1746 30	9 bre
Cred. mob. it.*	— —	594	— —	576	id.

* L. 200 pag.

ISTITUTO CLASSICO (già **Paterno**) di Scuole **ginnasiali** e **liceali** dei prof. Ugliengo e Rodella, via della Rocca, n. 7.

ISTITUTO VASSIA. Convitto e Scuola preparatoria alle RR. Accademie e Collegi militari. Torino, Borgonuovo, via della Meridiana, n. 19.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO - SCUOLA *preparatoria alle R. Accademie e Collegi Militari ed alla R. Scuola di Marina*. Torino, borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 32.

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa REVALENTA ARABICA DU BARRY, di gastrici, gastralgie, tosse, asma tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio.

N. 52,081, il signor duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476, St-Romain des Iles (Saona e Loira), il 26 dicembre 1862 — Signore, Dio sia benedetto! La Revalenta DU BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti allo stomaco, di notturni sudori e cattive digestioni. *G. Comparet*, parroco.

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1/2 lib. fr. 2 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr. 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50, 2 lib. fr. 18, 5 lib. fr. 33, 10 lib. fr. 62. — Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'Agenzia D. Mondo; Gio. Achino; Casela farm.; Giuseppe Vinardi; Origlia, e farm. Dopanis, e presso i principali farmacisti, droghisti e confettieri in tutte le città. (17)

Più di 600 modelli
di PENNE in ACCIAIO INGLESE
perfezionatissime
Unico deposito della
PENNA VITTORIA
Oggetti di cancelleria da uffizio e di lusso, di fabbricazione francese ed inglese.
WOOG WOLF, via Finanze, 13.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

RACCOLTA DELLE LEGGI, DECRETI E CIRCOLARI
SULLE NUOVE

TASSE ED IMPOSTE

(Tassa di Registro — Bollo e Carta bollata — Marche da bollo — Carte da giuoco — Corpi morali e Mani-morte — Società industriali, commerciali e di assicurazione — Rendite vitalizie — Tasse ipotecarie — Tasse universitarie — Trasporti sulle ferrovie a grande velocità — Sali e prezzi di vendita — Tabacchi, loro coltivazione e vendita — Multe e spese di giustizia, ecc. ecc.)

FASCICOLO QUINTO
Prezzo L. 1 20.

Primo fascicolo delle Leggi, Regolamenti, Circolari ed Istruzioni sulle nuove tasse ed imposte. Un vol. in-8° contenente **24** documenti tra leggi, decreti, ecc. L. 2 50
Secondo fascicolo che comprende le successive istruzioni e circolari sulle tasse, imposte, multe e spese di giustizia penale (**30** documenti) . . . » » 80
Terzo e quarto fascicolo. Continuazione della stessa Raccolta (**52** documenti e **230** quesiti colle loro soluzioni) . . . . . » 2 20
Quinto fascicolo. Continuazione dei quesiti e **32** documenti . . . . . » 1 20
Indice alfabetico-analitico delle suddette leggi, decreti, istruzioni e circolari » » 80
Tariffa della Tassa di registro: 1° Sugli atti e contratti; 2° Sulle trasmissioni a causa di morte; 3° Sulle sentenze . . . . . » » 80
Elenco alfabetico degli atti secondo la nuova legge sul bollo, con indicazione della carta da adoperarsi, ecc. . . . . » » 25
Quadro sinottico dei diritti di registro dovuti in ragione dei valori contrattuali, trasferiti o dedotti in giudizio, compreso il decimo di guerra sino a *Lire Mille* . . . . . » » 05

Le suddette pubblicazioni vengono spedite franche di porto al prezzo sunnotato a chi ne farà domanda con lettera affrancata, munita di vaglia postale, all'indirizzo dell'editore ENRICO DALMAZZO. A colui che prenderà tutti gli stampati sovra notati in una sola domanda verranno spediti pel complessivo prezzo di **L. 6 50.**

MEMORIALE FORENSE-COMMERCIALE
CALENDARIO PER L'ANNO **1864**
Prezzo L. 2 25.

Avviso Bibliografico.

Presso la **LIBRERIA FRANC. SANVITO** in Milano
via S. Pietro all'Orto, N. 17
si è pubblicato il 1° fascicolo delle

PREDICHE DOMENICALI
DI
AURELIO BIANCHI-GIOVINI

L'opera sarà divisa in tre volumi in-8° di quindici fascicoli cadauno. — Ogni fascicolo conterrà tre fogli di stampa da 16 pagine, ed una incisione in rame diligentemente eseguita, al limitato prezzo di **una lira italiana**. Si pubblicheranno due fascicoli al mese, ed alla fine d'ogni volume si daranno la coperta e l'indice delle illustrazioni.

È altresì pubblicato il primo fascicolo della

VITA DI GESU'
O
ESAME CRITICO DELLA SUA STORIA
del Dottor DAVIDE FEDERICO STRAUSS
tradotta in lingua italiana con note critiche
di GIACOMO ODDO

Quest'opera si dividerà in due volumi in-8° di quattordici fascicoli cadauno. — Ogni fascicolo conterrà tre fogli di stampa da 16 pagine ed una incisione in rame di valente bulino, il cui prezzo è pure limitato ad **una lira italiana**. — Se ne pubblicheranno due fascicoli al mese ed alla fine d'ogni volume se ne darà la coperta e l'indice delle illustrazioni.

Dirigere le domande con vaglia postale alla suddetta libreria che spedirà i fascicoli di mano in mano che si pubblicheranno, franchi di spesa a domicilio.

Milano, 10 novembre 1863.

ERGOTINA E CONFETTI D'ERGOTINA DEL BONJEAN
(Medaglia d'oro della Società di farmacia di Parigi)

I più illustri medici e fra questi citremo i sigg. professori P. DUBOIS decano della Facoltà di medicina di Parigi, FLOURENS (dell'Istituto di Francia), SÉDILLOT (della Facoltà di medicina di Strasburgo), ANNAL, medico dell'Imperatore de' francesi, e RETZIUS, medico del Re di Svezia, hanno constatato che l'**Ergotina** è il più attivo fra gli emostatici che possegga la medicina contro le emorragie dei vasi così arteriosi che venosi. Si adopera sciolto nell'acqua pel medicamento delle piaghe e delle ferite, perdite e sputi di sangue. Oltre alla proprietà di arrestare le emorragie ha quella pure di facilitarne la cicatrizzazione, prevenendo l'infiammazione dei tessuti e di accelerare la guarigione delle piaghe.

I **Confetti d'Ergotina** si usano con grande successo per facilitare il lavorio del parto, arrestare le perdite violente che ne conseguono, contro le emorragie di ogni specie, gl'ingorghi uterini, le dissenterie e le diarree croniche.

Molti medici hanno pure constatato che l'Ergotina in virtù dell'azione che esercita sulla circolazione del sangue, è un rimedio potente contro la tisi polmonare.

L'**Ergotina** e i **Confetti d'Ergotina** del **BONJEAN** si vendono in boccette munite del suo sigillo, della sua firma e di quella del preparatore sig. **LAURENT**. — *Ergotina pura*, fl. di 30 gr. 10 fr.; *Confetti*, fr. 3 50 il fl.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Firenze*, Pieri; *Bologna*, Malaguti, Veratti, e nelle principali farmacie delle altre città d'Italia.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1/2 bocc.— Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi.— Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

ACQUA SALSO-JODICA DI SALES presso Voghera
la più jodica delle conosciute

Efficacissima in tutti i casi in cui sono indicati i solventi, e specialmente il jodio; in principal modo si usa nelle *scrofole, oftalmie scrofolose anche come collirio*, nelle *erpeti*, negli *indurimenti ghiandulari, gozzo e geloni*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO. In esteso circa quest'acqua veggasi il giornale *L'Opinione* del 24 giugno. Deposito in Torino presso il drogh. Luigi Bessone, via Nuova, n. 26.

STRUMENTI MUSICALI
in legno ed ottone

Grande fabbrica di Vinatieri Camillo 1° clarinetto e provveditore di S. M., vi Cernaia, n. 22, Torino. Specialità Clarinetti finissimi per artisti, a prezzi modici.

SEMENZAIO DI ANDRÉ LEROY

in Angers (Francia), il più importante ed il più ricco d'Europa; 150 ettari, 300 lavoranti, n. 26 sottonocchieri responsabili della scelta degli alberi e piante, come pure dell'identità della specie.

Il catalogo descrittivo e ragionato degli alberi fruttiferi o d'ornamento, del 1863, sarà spedito *franco* se richiesto.

G. A. MARENDA
strada di Nizza, n. 17
accanto alla Regia Scuola Veterinaria

Si trova ben assortito di piante **fruttifere** ed **ornamentali**, piante *sempre-verdi*, di una *rara bellezza*, nonchè di un bell'assortimento di *cipolle da fiori*, come *giaciuti* e *tulipani* veri d'Olanda.

Spedisce il catalogo franco a chi ne fa richiesta.

Pubblicazioni della Tipogr. BARBÈRA in Firenze.

Opere ad uso delle Scuole

MANUALE DELLA LETTERATURA ITALIANA compilato da Francesco Ambrosoli. 2a edizione ricorretta ed accresciuta dall'autore. — Sono pubblicati il primo e secondo volume. — Prezzo dei due volumi . . . . . L. 6 »

Il 3° vol. sarà pubblicato il 1° di dicembre, il 4° (ultimo) il 1° di febbraio.

STORIA DELLA DECADENZA E DELLA ROVINA DELL'IMPERO ROMANO di Edoardo Gibbon, compendiata da Guglielmo Smith. — Un vol. con carta geografica . » 5 »

ORLANDO FURIOSO di Lodovico Ariosto, edito ad uso della gioventù, con note ed indice, dal dott. G. B. Bolza. — Un volume . . . . . » 5 »

VOCABOLARIO DI PAROLE E MODI ERRATI che sono comunemente in uso, compilato da Filippo Ugolini. 3a edizione » 3 »

COMPENDIO DELLA STORIA D'ITALIA dai primi tempi sino all'anno 1850, nuovamente scritto per uso delle scuole da Luigi Sforzosi e continuato sino alla proclamazione del Regno d'Italia (Marzo 1861). Terza edizione. Un volume . » 5 60

COMPENDIO DI STORIA MODERNA dal 1454 al 1861, di Celestino Bianchi. Nuova edizione corretta e ampliata. — Un volume . . . . . » 5 60

LA FAMIGLIA BOLOGNANI. Esercizio di lettere famigliari e di lettura pe' giovanetti, scritto da Lorenzo Neri per uso delle famiglie, delle scuole, dei traffici, ecc. — Un volume . . » 1 50

GEOGRAFIA FISICA di M. Somerville. Traduzione di Elisabetta Pepoli, arricchita di un Glossario. — Seconda edizione italiana rivista ed aumentata conformemente alla quarta edizione inglese. Due volumi . . . . . » 8 »

SULLA CONNESSIONE DELLE SCIENZE FISICHE di M. Somerville. — Un volume arricchito di molte incisioni in legno. Prima traduzione italiana fatta sulla nona edizione inglese . . » 6 »

POESIE E PROSE scelte in ogni secolo della letteratura italiana. Parte I *Poesie* — Parte II *Prose*. Due volumetti » 3 »

LETTERE di Pietro Giordani, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Filippo Ugolini (Seconda edizione). — Un volumetto . . . . . » 1 50

LETTERE di Torquato Tasso, scelte e proposte per istudio alla gioventù da Cesare Guasti. — Un vol. . . » 1 50

VOCABOLARIO ITALIANO-LATINO E LATINO-ITALIANO di Carlo Mandosio, nuova edizione con molte correzioni. — Un volume . . . . . » 2 »

Le suddette opere saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, con lettera affrancata e accompagnata dal relativo vaglia postale.

SIROPPO ANTI-ANEMICO

L'ANEMIA, la CLOROSI, i COLORI PALLIDI, le SCROFOLE, le PERDITE BIANCHE, tutte le malattie che provengono dall'impoverimento del sangue, sono rapidamente guarite coll'uso del **Sciroppo anti-anemico** di *Sacoyc*, farmacista. Il Siroppo risveglia l'attività delle vie digestive in quelli che hanno perduto l'appetito o che digeriscono male. Esso è ristorativo e ricostituente nelle convalescenze da malattie gravi. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per combattere e prevenire la diarrea e la dissenteria tanto comune e funesta nei paesi caldi.

Deposito in Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI
(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
MARC FRAISSINET Père et Fils.

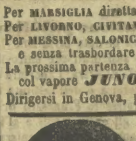
SERVIZIO REGOLARE A GRANDE VELOCITÀ

per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per MARSIGLIA direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per LIVORNO, CIVITAVECCHIA e NAPOLI, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per MESSINA, SALONICCO, DARDANELLI, GALLIPOLI e COSTANTINOPOLI direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 16 novembre corr., alle ore 6 di sera, col vapore ***JUNON***, capitano MARTINO.

Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.



PILLOLE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata sui principii ignorati dai medici antichi, sciolte con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicina purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non opera efficacemente se non allorquando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso dell'Acqua di Seditz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sfiniti lo sopportano facilmente. Ciascuno può scegliere, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, a norma delle sue occupazioni abituali. L'azione debilitante del rimedio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutriente alimentazione prescritta, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto o per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie serie, come *tumori, congorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuel de la médication purgative* del Dr **Dehaut**, vol. di 268 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del Dr **Dehaut**, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo in Francia delle scatole, 2 f. 50 e 5 f. Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PARIS
Rue Ste-Anne, 29, au premier.

CAPSULE-MOTHES

PARIS
Rue Ste-Anne, 29, au premier.

Approvate dall'Accademia francese di Medicina

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE
CURA CHE SI PUÒ FARE FACILMENTE IN SEGRETO ED ANCHE IN VIAGGIO.

Attestati: sopratutto dei sigg. **Desroelles, Ricord e Cullerier**, capo chirurghi specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. A scanso di equivoco (*alcuni contraffattori furono condannati per frode nel medicamento*) è d'uopo accertarsi del timbro di fabbrica qui contro e della firma MOTHES-MORANGE E C.ie impressa sull'etichetta della scatola.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Napoli, stessa Casa, strada Toledo, n. 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dott. investigazioni della celebre fu signora **Ma**, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del buono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.***

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***Fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr. 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora **Ma**, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

ELISIR DIGESTIVO DI PEPSINA
GRIMAULT E C.ie FARMACISTI A PARIGI

La ***Pepsina*** è una felice scoperta del dott. Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausee, le ventosità, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, micranie, mali di capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti ai quali vanno soggette cessano; i vecchi ed i convalescenti vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. — Prezzo: fr. 6.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

OLIO IPPICO per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PÉCOURT, rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

OLIO ANASTASIANO infallibile per far rinascere i capelli e per conseguenza impedirne la caduta e la scolorazione. Operazione facile, odore gradevole. Prezzo della boccetta fr. 20; 1/2 bocc. 10 fr. M. Pécourt, 26, rue Dauphine, Paris.

Vendesi in Torino all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Spedizione in provincia ed all'estero.

SISTEMA SOLLIER il più semplice il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20
Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50
Zoolito e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.
Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

CARTA FUMIGATORIA per profumare gli appartamenti e rinnanire le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parlas**, (**28**, *place Vendôme*, **28**, *a Parigi*).

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone